

Lavoro, Fornero: «Più facilità in uscita» Il ministro ai sindacati: «Se uno dice no perché dovremmo mettere lì una paccata di miliardi?».

MILANO - La riforma del mercato del lavoro vede ancora distanti governo e sindacati. Due i nodi da sciogliere. Da un lato gli ammortizzatori sociali (la proposta dell'esecutivo prevede l'esclusione della mobilità dalla Cig). Dall'altro i licenziamenti con i relativi temi del reintegro o del pagamento alternativo di un'indennità (il famoso articolo 18).

FORNERO - Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero però parla chiaro ai sindacati che chiedono di capire quante risorse ci saranno a disposizione per la riforma: «È chiaro che se c'è un accordo più avanzato mi impegno a trovare risorse più adeguate e fare in modo che questo meccanismo degli ammortizzatori sociali e questo mercato del lavoro funzionino abbastanza bene». Il ministro del Lavoro, spiega così perché il governo non abbia formalizzato la copertura finanziaria dei nuovi ammortizzatori sociali nel corso della trattativa con le parti sociali. «È chiaro che se uno comincia con il dire no perché dovremmo mettere lì una paccata di miliardi e poi dire: voi diteci di sì?», prosegue il ministro Fornero. E sul termine «paccata» ironizza il segretario del Pd Pierluigi Bersani che replica così al ministro: «Non ero al tavolo» sul lavoro con il governo. «Però nessuno mi ha riferito di aver visto una paccata di miliardi. Forse si sono dimenticati di dirmelo».

IL CAMBIAMENTO - «L'entità del cambiamento è tanta - ha sottolineato la titolare del Lavoro - e posso capire che l'interpretazione, di primo acchito, sia uno choc, però ritengo che la riforma sia una buona riforma e mi risulterebbe molto difficile capire il sindacato italiano che non si dichiara d'accordo su una riforma che lavora per l'inclusione e l'universalità degli ammortizzatori sociali». Per quanto però riguarda la questione dei licenziamenti le parti sembrano ancora distanti, soprattutto alla luce delle nuove dichiarazioni del ministro del Lavoro che spiega: la riforma del mercato del lavoro per renderlo più inclusivo e dinamico dovrebbe prevedere «maggiore facilità di entrata e un po' più di facilità di uscita». Per Fornero è necessario «smantellare» le protezioni che si sono costituite «fino alla difesa dei privilegi». «La parola chiave della riforma» del mercato del lavoro - ha aggiunto Fornero - «è inclusione invece che segmentazione». «L'inclusione - ha sottolineato - significa dare alle diverse persone effettive parità d'accesso al mercato del lavoro». Il ministro ha poi aggiunto che «la seconda parola chiave è dinamicità». «Oggi - ha spiegato ancora Fornero - c'è una relativa facilità d'entrata e d'uscita, non verso il pensionamento che non è più facile: è un mercato molto protetto che crea la mancanza di parità nell'accesso e per questo bisogna cambiarlo». «I mercati del lavoro più dinamici - ha proseguito Fornero - funzionano meglio».

CISL - Dopo però le perplessità espresse dal segretario dell Cgil Camusso arriva anche lo stop da parte della Cisl. Il tavolo sulla riforma del lavoro salta se non sarà modificata la parte su mobilità e ammortizzatori sociali ha spiegato a Trieste il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni. «Il governo deve stare attento, perché dopo la vicenda delle pensioni, se salta anche questo tavolo c'è una cesura non facile», ha detto Bonanni. A chi gli chiedeva se senza una modifica della mobilità il tavolo sul lavoro salterà, Bonanni ha risposto: «Sì, il governo deve stare attento». «Io, che rappresento una linea sindacale molto responsabile - ha aggiunto - e non ho mai lesinato in responsabilità, chiedo responsabilità anche agli altri, anche al governo». Poi la risposta al ministro: «Parlare di soldi senza aver stabilito prima quale è il sistema che si adotta mi pare come quando uno si preoccupa di accumulare denaro senza sapere cosa compra».